

LA DISTRUZIONE DEGLI ECOSISTEMI

di **Camilla Calvano** e **Mariachiara Calli**

Lo sviluppo della nostra **società industriale**, negli ultimi decenni, ha generato un aumento nella richiesta di beni e nella produzione delle merci più diverse che viaggiano da una parte all'altra del Pianeta. Di conseguenza il mare, ma non solo, è diventato il ricettacolo finale dei nostri scarti: sostanze tossiche, plastica e altri rifiuti. Il nostro modo di vivere quindi, rappresenta un vero e proprio pericolo per gli ecosistemi del Pianeta.

L'ECOSISTEMA MARINO

Uno degli **ecosistemi** più a rischio è quello marino: le minacce più ricorrenti e gravi sono il **bycatch**, la **pesca fantasma** e la **pesca illegale** del tonno nell'Oceano Indiano e dello squalo.

- **IL BYCATCH**



tartaruga catturata

Il **bycatch** è un fenomeno molto diffuso nei nostri mari: avviene quando nelle reti dei pescherecci industriali restano imprigionati non solo pesci ma anche altri animali, per esempio mammiferi marini. Le vittime più frequenti sono tartarughe (250.000 all'anno), orche e delfini, squali, uccelli marini (300.000 all'anno), razze e stelle marine.

- **LA PESCA FANTASMA**



La **pesca fantasma** si può confondere facilmente con il *bycatch*, ma in realtà sono fenomeni molto diversi tra loro. La pesca fantasma avviene quando un peschereccio butta in mare le sue attrezzature per pescare (reti, masse, tramaglie, etc...). In altre parole gli attrezzi continuano a pescare e uccidere gli animali senza che ciò sia di beneficio ai pescatori. Il 10% dei rifiuti marini è provocato dalla pesca fantasma.

- **LA PESCA ILLEGALE**



pinne di squalo tagliate



tonno

Un altro fattore che provoca molti problemi all'ecosistema marino, è la **pesca illegale** del **tonno** e dello **squalo**. Dalle acque dell'Oceano Indiano arriva la maggior parte del tonno e dello squalo che ormai sono a rischio di estinzione. Infatti da questo Oceano proviene circa $\frac{1}{4}$ del tonno pescato ed è qui che si trovano la maggior parte delle barche europee per pescare questa specie. Uno degli aspetti più gravi del problema è che il 18% di questo tipo di pesca avviene illegalmente e la maggior parte delle persone non ne è a conoscenza.

Non solo i tonni sono a rischio di estinzione, ma anche gli squali. Nell'Oceano Indiano è impossibile trovare un peschereccio thailandese senza pinne di squalo a bordo. Infatti le pinne di squalo sono vendute a prezzi molto alti sul mercato asiatico, fino a 740 dollari al Kg. Ogni anno si stima che vengano uccisi tra i 26 e i 73 milioni di squali, per venderne le pinne. In tutte le stive perlustrate da *Greenpeace* sono state trovate solo pinne senza corpo: agli squali pescati vengono tagliate le pinne dopodiché sono ributtati in acqua. Dopo poco gli squali muoiono, perché non possono muoversi. Questa pratica illegale è molto comune sui pescherecci asiatici.

L' ECOSISTEMA DELLE FORESTE

Un altro ecosistema in pericolo è quello delle **foreste**.

Una foresta primaria è formata da alberi con migliaia di anni. In tutto il mondo ci sono una decina di foreste primarie: le più importanti sono quella amazzonica e quelle canadesi.

Una foresta può definirsi "intatta" quando non è invasa da specie aliene, non è stata alterata profondamente dall'intervento dell'uomo ed ha una superficie di almeno 500 km². Ma il nostro Pianeta non dispone più di molte foreste intatte e le cause della distruzione variano da zona a zona: in Africa e Papua Nuova Guinea responsabile è l'**industria del legno**, in Amazzonia e in Malesia c'è un'unione tra l'industria del legno e la **richiesta di terre per l'agricoltura**, mentre nell'Europa Settentrionale il problema è la **richiesta della cellulosa** per la produzione di carta.

Le conseguenze della distruzione sono varie: non ci sono più *habitat* per gli animali, che vengono uccisi per liberare le aree e vanno perduti nelle aree tropicali milioni di km² di foreste ogni anno. La percentuale di foreste "intatte" è ridotta al 6,4 % nel mondo e purtroppo in Italia non è rimasto niente di intatto.



esempio di foresta disboscata

POSSIBILI SOLUZIONI

Adesso sono state trovate delle possibili soluzioni ai problemi degli ecosistemi che abbiamo analizzato. Le soluzioni legate ai problemi marini sono, per esempio:

- ✚ sensibilizzare i pescatori (nel Mediterraneo, per esempio) a rispettare gli animali marini ed intervenire in caso di bisogno: esistono i **CRAS** (Centri Recupero Animali Selvatici) dove dei volontari del WWF insegnano ai pescatori come comportarsi in caso di cattura accidentale di animali (per esempio, le

tartarughe) nelle loro reti. I CRAS, però, son anche dei centri dove gli animali vengono assistiti e curati, e dopo la totale guarigione vengono rimessi in libertà,



nel loro *habitat*,

- ✚ non consumare tonno derivante da pesca illegale o non regolamentata. E' possibile consultare sul sito di *Greenpeace* una classifica sulla sostenibilità di ogni marca produttrice di tonno;
- ✚ consumare il tonno solo se è certificato con il marchio " **FRIEND OF THE SEA** " che certifica che il tonno pescato proviene solo esclusivamente da pesca



sostenibile;

- ✚ non acquistare mobili o legno esotico, come il mogano e l'ebano. Per saperne di più, è possibile consultare il sito del WWF dove vengono elencati i tipi di legno sostenibili;
- ✚ acquistare carta prodotti usa e getta certificati **ECOLABEL**, **FSC** o **PEFC**. Il marchio **ECOLABEL** certifica che il prodotto è composto da cellulosa 100% riciclata. Il marchio **FSC** certifica che la carta e i prodotti provengono da cellulosa di foreste gestite in maniera responsabile e cellulosa riciclata.

